



«Il buon Dio non ha scritto che noi fossimo il miele della terra,
ragazzo mio, ma il sale.
Ora, il nostro povero mondo rassomiglia al vecchio padre Giobbe,
pieno di piaghe e di ulcere, sul suo letame.
Il sale, su una pelle a vivo, è una cosa che brucia.
Ma le impedisce anche di marcire».
(G. BERNANOS, *Il diario di un curato di campagna*)

Carissimi fratelli e sorelle,

mai come nei nostri tempi viviamo nell'illusione di essere regola a noi stessi, autosufficienti in tutto e per tutto, capaci di consigliare, dirigere, correggere, educare noi e gli altri.

In realtà aggressività, ferocia efferata, disprezzo della vita e della verità, ipocrisia e cinismo sono ingredienti con cui viene impastata la cronaca di ogni giorno.

Si fanno progetti per una società che neghiamo nelle sue criticità, aggravando la situazione e ritardando eventuali rimedi.

Non che non ci sia il bene, non che uomini e donne di buona volontà non siano presenti e operanti ai nostri giorni, tutt'altro, il bene che viene fatto è grande e grande è l'impegno di tanti a soccorrere le diverse povertà con immenso sacrificio e generosità, ma costoro non sono i «benefattori ufficiali». Questi uomini e donne che operano nel silenzio e nel nascondimento sono ignorati, non ringraziati, non conosciuti e riconosciuti.

Essi vivono confusi e dispersi tra le genti, sale e lievito impastati nella massa dell'umanità alla quale danno sapore e consistenza anche ai nostri giorni, testimoni autentici del Crocifisso-Risorto assieme a tanti altri uomini e donne di buona volontà che non condividono la stessa fede.

I «benefattori ufficiali» sono altri, sedicenti altruisti sempre alla ribalta, artefici e protagonisti di operazioni del marketing del buono e del sacro di cui - come diceva un vecchio esperto di pubbliche relazioni - il primo e insuperabile maestro fu ed è il diavolo.

Di fronte a costoro l'uomo non può che arrendersi, è un perdente senza scampo, sicuro solo di una sconfitta disonorevole, perché ha osato smascherare il falso bene, la falsa compassione, la «fruttuosa e interessata» solidarietà dei commercianti dell'uomo.

Tutto questo indebolisce e impoverisce il nostro cammino di crescita di uomini e di cristiani, se non addirittura lo devia; inganna i buoni, gli sprovveduti, lasciandoli poi feriti e delusi, se non addirittura sfiduciati e fuggiaschi, incapaci di scommettere ancora su una collaborazione sincera e onesta con i propri simili.

Proprio all'inizio del cammino quaresimale risuona nella Chiesa il grido del profeta *Gioèle*: «Laceratevi il cuore e non le vesti» (2,13), a cui fanno eco gli ammonimenti del Signore: «Guardatevi dal praticare le vostre opere buone davanti agli uomini [...]. Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te [...]. Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra» (Mt 6,1-6.16-18).

Questi ammonimenti ci mettono in guardia, ci costringono a un serio e autentico esame di coscienza. «Ogni opera buona e ogni pratica efficace, infatti, può pervertirsi, fino a divenire opera malvagia e pratica inefficace o addirittura dannosa, qualora si perverta l'intenzionalità, l'atteggiamento interiore di colui che la pratica». Siamo di fronte a due modi, a due stili diversi di fare l'elemosina, di pregare, di digiunare. Due stili di pratica, due diversi praticanti: «Chi cerca in fondo solo se stesso, non essendo mai uscito dal proprio "io"; e chi cerca Dio uscendo dal proprio "io" ed entrando nel segreto del proprio cuore vuoto di sé e abitato da Dio»¹.

¹ Fratel Matteo, *Nel segreto di un cuore svuotato di sé*, Monastero di Bose, 14 febbraio 2018.

Molto ci può aiutare in questo cammino di discernimento e di crescita, cammino che ci faccia uscire da noi stessi per andare e stare con il Signore, quanto papa Francesco ha scritto – a proposito dei falsi profeti – nel suo *Messaggio per la Quaresima*² di quest'anno: «Essi sono come “incantatori di serpenti”, ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro». Incantati dall'illusione del denaro e schiavi del profitto o di interessi meschini vivono pensando di bastare a se stessi e cadono preda della solitudine.

«Altri falsi profeti sono quei “ciarlatani” che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, [...] il falso rimedio della droga, di relazioni “usa e getta”, di guadagni facili ma disonesti! [...] Che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. [...] Non fa meraviglia: da sempre il demonio, che è “menzognero e padre della menzogna” (*Gv 8,44*), presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell'uomo. Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti. Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene».

Il Santo Padre ci ricorda i mali che spengono la carità:

- l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (*1 Tm 6,10*);
- il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti.

Mali che si ripetono, sempre gli stessi: «Nulla di nuovo sotto il sole» (*Qohelet, 1,9*).

Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre «certezze»:

- il bambino non ancora nato,
- l'anziano malato,
- l'ospite di passaggio,
- lo straniero,

² «Per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti» (*Mt 24,12*), LEV, 2018.

- il prossimo che non corrisponde alle nostre attese.

È un raffreddarsi dell'amore!

Continua il Santo Padre, sintetizzando i nn. 79-106 dell' *Evangelii Gaudium*, che di questa mancanza di amore sono segni evidenti: «L'accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l'ardore missionario»³.

Che cosa dobbiamo fare? Approfittiamo di questo tempo! Sappiamo bene che la Quaresima è occasione propizia per riandare alle sorgenti interiori, per ritrovare la fonte di acqua viva che è Cristo. «Senza prospettare gesti appariscenti, tali da soddisfare il gusto dell'esteriorità propagandistica», scrive mons. Nunzio Galantino, il Segretario Generale della CEI, «(si proponga) [...] la densità quotidiana di un percorso di conversione, fondato sull'ascolto della Parola di Dio, sulla ripresa di una liturgia autentica "seria, semplice e bella", sulla capacità di tutto il popolo di Dio di unire le voci per cantare le lodi di Dio, non per esibirsi su un palcoscenico mediatico, ma perché vive della presenza del Signore»⁴.

Un ricercare Lui per ritrovare noi stessi; o, come ebbe a dire papa Benedetto: «Cercare Dio e lasciarsi trovare da Lui»⁵.

È bello vedere che questa ricerca, si sappia o non si sappia, accomuna gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni luogo. «Annotava nel suo *Diario* una ragazza come Etty Hillesum che, pur non avendo nessuna esperienza di Quaresima – essendo ebrea non praticante – imparò da quello che dovette patire (cfr. *Eb* 5,8) durante la persecuzione nazista: "Dentro di me c'è una sorgente molto profonda. E in quella sorgente c'è

³Ibidem.

⁴Presentazione del *SUSSIDIO QUARESIMA-PASQUA 2018*, a cura dell'Ufficio Liturgico Nazionale.

⁵Discorso al mondo della cultura a Parigi, al Collège des Bernardins, il 12 settembre 2008.

Dio. A volte riesco a raggiungerla, più sovente essa è coperta da pietre e sabbia: allora Dio è sepolto. Allora bisogna dissotterrarlo di nuovo»⁶.

È il tempo di approfittare di questo tempo nel quale «la Chiesa, nostra madre e maestra», come ci dice papa Francesco nel suo messaggio, «assieme alla medicina, a volte amara, della verità, ci offre il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno».

Sin dall'antichità il popolo cristiano ha vissuto la Quaresima, la «sacra quarantena», certamente come tempo per preparare i catecumeni al Battesimo, da ricevere nella Veglia Pasquale, e alla riconciliazione dei penitenti ai quali spalancherà le porte la mattina del Giovedì santo⁷, ma anche un invito a tutti i credenti, proposto ogni anno, di mettersi in cammino per convertire il loro cuore, per vivere la vita nuova in Cristo.

«Convertiamoci sinceramente al suo amore. Ripudiamo ogni opera di male, ogni specie di discordia e gelosia, causa di morte. Siamo dunque umili di spirito, o fratelli. Rigettiamo ogni sciocca vanteria, la superbia, il folle orgoglio e la collera»⁸.

Un convertirci al suo amore che invia ai fratelli; amore che si impara alla scuola di Cristo, si realizza con il dono della grazia e si vive in ogni momento, in ogni angolo della nostra esistenza.

«Insistiamo particolarmente perché almeno durante la Quaresima ognuno vigili con gran fervore sulla purezza della propria vita, profittando di quei santi giorni per cancellare tutte le negligenze degli altri periodi dell'anno. [...] E attenda la santa Pasqua con l'animo fremente di gioioso desiderio»⁹.

A tutti il mio augurio di un santo e fruttuoso cammino quaresimale.

+ Carlo, vescovo

⁶Fratel Michael Davide, *LA QUARESIMA Un' occasione da non perdere*, Cinisello Balsamo, 2016, p. 9.

⁷ Cfr. dom Prosper Guéranger, *L'ANNO LITURGICO. - I. Avvento - Natale - Quaresima - Passione*, trad. it. P. Graziani, Alba, 1959, p. 627.

⁸ Dalla «Lettera ai Corinzi» di san Clemente I, papa e martire.

⁹ SAN BENEDETTO, *La Regola*, cap. 49.

14 febbraio 2018
Mercoledì delle ceneri